

Il Chiodo

n.68 anno II

7 luglio 1999

Settimanale dell'Ufficio del VOLONTariato
Redazione S.Nicola di Sestri Piazza S. Nicola

Suppl. a *Segnali Rangers* anno V n°17 sped. in
abb. post. 50% Genova comma 27 art.2 L. 549/95

*Prima di partire per le vacanze,
vi invito a leggere, sempre, se
potete, questi umili fogli, sempre
se potete!*

*Il VOLONTariato è quella cosa
che si fa non solo se uno può,
ma se uno vuole.*

*Non c'è nulla da fare: il tempo
libero, se vogliamo, possiamo
impiegare a tal punto che, oltre
a liberarci, ci rende felici!*

*E' l'esperienza di coloro che si
buttano nelle varie associazioni
o gruppi di parrocchie per "dare",
senza "san paganino", un santo,
che per fortuna, non esiste ne'
sul calendario, ne' in paradiso.*

*Mi viene in mente una canzone
dello spettacolo dei ragazzi*

*"Chiamati a Trasformare il
Mondo" che recita più o meno
così: "dare senza aver paura di
dire questo è tuo, è mio, dare,
dare, apri le mani di Dio."*

*Dare ha senso se si dà con il
cuore, senza dire "io ho fatto",
"io ho dato".*

*Quando il donare diventa un
peso, è meglio non dare nulla!
Siamo in Trentino con il Campo
Famiglie, con il Coro Maddalene,*

*con le nostre famiglie, tra i rifugi,
le marmotte per cercare di
trasformare un pò il mondo
in Sleme, lasciando in città i litigi,
le ansie e le cattiverie.*

*Quando torneremo saremo,
forse, più pronti per affrontare la
realtà, mordendola, riiniziando,
se è il caso, da zero ma con una
nuova forza.*

P.M.

In questo numero:

*pag.2... notizie da Rumo.....
la gioia*

pag.3... @@@ E-mail

*pag.4... aspettando
il campo estivo Rangers*

Partendo per Rumo ci siamo lasciati alle spalle il mare, pronti a farci accarezzare dal vento del Trentino.

Qui a Rumo la vita ha un altro ritmo; una o due volte l'anno è piacevole non avere l'ansia dell'orario a tutti i costi; è stupendo svegliarsi alla mattina e non sentire altro che il suono della tranquillità.

A Rumo la gente che ti incontra per la strada ha ancora il piacere di fermarsi a parlare con te: ti incontra e ti chiede come ti va; si siede con te se il cammino è ancora lungo.

A Rumo ci si rende ancora conto che c'è un "Grande Ideatore" che ha pensato tutto questo.

Dio, a Rumo, è più vicino: il mistero del creato e l'evolversi della storia, l'origine ed il destino del mondo non cessano di essere anche oggi fonte di domande per noi uomini.

Dio, a Rumo, ti toglie la maschera.

Quella maschera che per trecentocinquantasei giorni ti porti sulla faccia.

Quella maschera che, oltre a coprire i nostri difetti, purtroppo nasconde anche i nostri pregi.

Quei talenti che il Signore ha messo in ciascuno di noi, e ci differenziano uno dall'altro.

Chi è bravo in cucina, al Campo è superbenvenuto; come chi organizza le giornate o tira le serate, come chi celebra la Messa in una maniera un po' speciale, come chi monta le tende e ti fa trovare tutte le strutture al punto giusto.

Chi al Campo non toglie via la maschera rischia di non far conoscere agli altri la propria personalità e quindi la gioia, l'entusiasmo, le paure, le incertezze che tutti noi possediamo.

E' possibile vivere senza maschera: usiamo quindi i giorni del Campo per "imparare a camminare senza".

E' possibile agire senza filtri: con entusiasmo ci presentiamo davanti agli altri, con l'accoglienza uniamo le nostre forze, da chi al Campo viene per la quinta volta, a chi al Campo arriva per la prima volta, carico di incertezze e, perchè no, di aspettative.

Al Campo portiamo anche il nostro perdono: usiamo le parole per migliorarci, senza ferirci e con la consapevolezza che siamo tutte persone, con i nostri limiti, i nostri difetti, pronti, se sbagliamo, a ricominciare con un

SORRISO

Questa deve essere la forza di coesione del Gruppo Famiglie. Anche nella vita di tutti i giorni bisogna cercare di prendere sempre le cose con ottimismo, per sfruttare al massimo le nostre possibilità. Riusciremo così a dimostrare a tutti la gioia che abbiamo.

Lo stare *InSIeme* infatti, è già di per sé motivo di gioia per tutti, ma per noi del Gruppo Famiglie diventa addirittura un impegno; impegno nel mantenere, coltivare e far crescere la gioia nella convinzione che questa è la colla del nostro Gruppo.

Tenendo alto il morale si ottengono i risultati migliori e si rende più leggera la fatica anche nei momenti più difficili.

Non è forse vero che, quando si cammina e si è ormai stanchi, se si scherza, si ride o si canta *InSIeme* il cammino appare meno lungo e faticoso? Così è anche per la vita di ogni giorno che va dunque presa sempre con ottimismo per sfruttare al massimo le nostre possibilità.

Tutto questo ci porterà inevitabilmente a far vedere a tutti la gioia che abbiamo. Non potremo più trattenerla dentro di noi, se davvero ce l'abbiamo.

Ed allora verranno fuori i canti gridati a squarciagola, il "Grazie Signore" davanti a questi monti che non hanno aggettivi abbastanza validi per descriverli.

Essere felici

è far felici

Raoul Follereau

Se vuoi entrare a far parte della nostra redazione vieni tutti i

giovedì alle 17.30

nell' Ufficio del volontariato, ci conosceremo e parteciperai alla ns riunione settimanale.

Se vuoi ricevere "Il Chiodo"

in abbonamento postale
manda il tuo indirizzo a:

**Redazione Il chiodo c/o
- Ufficio del volontariato -**

**Piazza San Nicola 16153 Ge-Sestri
tel 0106512836 fax 0106593603**

**In questa pagina pubblicheremo quanto ci arriva
con la posta elettronica.**

Il nostro E-mail è insiemesipuo@iol.it.

Volontariato tra ragione e cuore?

"Esiste il volontariato perfetto"?

Dalle osservazioni rilevate dopo i primi mesi di "spedalizzazione territoriale" sono emerse alcune considerazioni significative.

I racconti dei volontari che, con molto scrupolo, seguono i casi segnalati e la lettura dei "diari di bordo" ci hanno indotto a sottolineare l'importanza di mantenere un certo distacco rispetto alla famiglia del paziente. Il volontario infatti può correre il rischio di diventare un sostituto di una famiglia assente o di colmare dei vuoti affettivi. Qualora la famiglia non esistesse è importante segnalarlo ma non pretendere di sostituirla.

Al termine della spedalizzazione, che dura circa sessanta giorni, la "crisi" si accentuerebbe ulteriormente.

Certamente è facile lasciarsi prendere dalla compassione ma ciò non deve accadere, meglio rivolgersi alla assistente sociale per cercare insieme la soluzione qualora questa sia possibile.

I legami affettivi troppo forti tra paziente e volontario possono portare ad una confusione dei "ruoli" o dei "compiti" che devono essere invece ben precisi e determinati.

Occorre abolire poi il "secondo me" e cercare di rimanere sempre obiettivi, distaccati per non scaricare altri problemi personali ed essere sinceri con il paziente.

Parlare con chi ci sta di fronte mettendosi alla sua stessa altezza degli

occhi crea un certo "feeling" tra i due interlocutori che stabiliscono una sintonia mettendosi sulla stessa lunghezza d'onda.

Il volontario non deve inoltre dare false illusioni sulle possibilità di guarigione; è meglio che sia realista facendo intravedere però un perno a cui aggrapparsi e da cui ripartire. E' proprio la mia esperienza di assistente sociale, coordinatrice di questo progetto che peraltro ha già dato risultati molto positivi, a suggerirmi le suddette condizioni sperimentate "sul campo".

In realtà il volontario non può permettersi di lasciarsi prendere la mano dai sentimenti anche se ciò può apparire una contraddizione in termini. Il coinvolgimento emotivo può impedire infatti di vedere la soluzione più opportuna sul momento e creare dei danni più gravi. Ciò non significa che il volontario deve essere freddo calcolatore, "tutto ragione" e niente sentimento.

La soluzione più corretta potrebbe essere quella di riuscire a realizzare un "cocktail" dove ragione e sentimento conoscono l'una i compiti dell'altro.

Ciò perchè soprattutto facendo volontariato non si deve mai trascurare la cosa più importante: il bene di chi ci sta di fronte!

M. Dellepiane

Aspettando il campo estivo Rangers....

Rumo / SanRemo 1999

Ieri sera mentre ero in dispensa alla ricerca disperata di qualcosa da mangiare ho trovato dietro uno scaffale, non capisco per quale strano motivo fosse in quel posto il mio zaino da montagna.

Aprendolo nonostante fosse inutilizzato da agosto, e quindi completamente vuoto vi ho trovato un grande tesoro: i ricordi di un

c a m p o
eccezionale,
quello di un
anno fa. Mi
sono venuti,
così, in
mente le
bellissime
gite, le ser-
ate magni-
fiche pas-
sate intorno
al fuoco, il
p r a n z o

caldo forse non buono come quello di casa, ma, insaporito dalla fatica fatta per cuocerlo, più apprezzato.

Però il momento più magico del campo secondo me è, e sarà la notte quando, al riparo della tenda e avvolto nel tuo sacco a pelo senti solamente il canto dei grilli e il mormorio del torrente.

Viviamo ogni giorno nel traffico cittadino, correndo tra la scuola e la casa, ammassandoci nei negozi, stando in coda ai semafori, litigando con il vicino di casa bombardati in continuazione dalla televisione con notizie drammatiche e nonostante ciò consideriamo persone "originali" coloro che vivono in una casa isolata senza nè T, nè negozi, nè traffico, nè vicini di casa impertinenti. Sicuramente la nostra società è ora-

mai legata a questo "modo di vivere", ma proprio quando sei solo con la natura, come durante il campo estivo, ti rendi conto di chi nella società sia il vero "matto".

Il campo è un momento magico della nostra vita che non serve solamente a giocare con gli amici, a partecipare con spirito alle attività, a camminare per ore con lo zaino in spalla verso un rifugio, componenti importanti certo, ma è un momento per poter apprezzare ogni cosa anche la più piccola,

dove persino la fastidiosa pioggia ti rende felice.

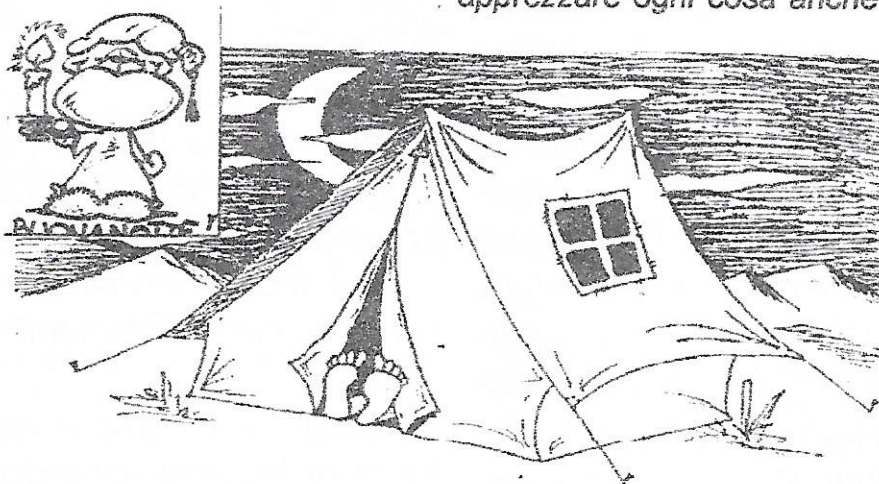
Tutti coloro che hanno partecipato a questa splendida avventura lo sanno, certo queste sono

le mie esperienze, che a fatica sono riuscito "a mettere" su di un foglio di carta durante una domenica pomeriggio perchè per capire cosa è il campo devi esserci dentro.

Forse per chi non è mai venuto a Rumo quello che dico può sembrare un pò esagerato, ma solamente dopo un'esperienza del genere potrò rispondere e contraddire le mie riflessioni (non credo che ne avrò alcun motivo).

Ora vi lascio sognare il prossimo campo e a ripensare a quello ormai passato, perchè parlando di questo, mi è venuto in mente che devo controllare il sacco a pelo, riparare la tendina, pulire lo zaino, preparare gli scarponi, rivedere il materassino.....

Luca Ghirardelli



...e se vuoi dare un contributo:

conto corrente bancario CA.RI.GE.

agenzia n. 21 n° 2898580

oppure

conto corrente postale n° 25679168

intestati alla Parrocchia S. Nicola di
Sestri di GE- Sestri

Il Chiodo n.68 anno II

settimanale dell'Ufficio del VOLONTariato di Sestri.

Direttore Responsabile: P.Modesto Paris

Registrazione Tribunale di Genova n°. 4 del 18-1-94

In redazione: Sandro Caregnato, Daniela Lombardo,
Mina Semino, Maria Neri, Pino Carnovale, Pia Rocca,
Piero Stanchi.

Stampato da Gina nella stamperia della Parrocchia S.Nicola
telefono 0106512836 fax 0106593603

Indirizzi ed etichette: Cinzia. Spedizione: Adolfo.

E-Mail—insiamesipuo@iol.it